

*Breve storia della letteratura portoghese*

VALERIA TOCCO

Roma, Carocci Editore, 2011, 328 pp.

*recensione di* Elisa Alberani

Questa nuova storia della letteratura portoghese va a colmare una lacuna – presente da ormai molti anni – nella manualistica di studi lusitani, fornendo un utile strumento a quegli studenti (soprattutto universitari) che vogliono avere un primo approccio ad autori e testi che rappresentano il corpus principale di questa letteratura.

Il volume di Valeria Tocco, professore associato di Letteratura Portoghese presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Pisa, si presenta come un manuale agile e completo nella sua brevità che affronta, dandone sempre un puntuale quadro generale, tutti i periodi della storia letteraria portoghese. Attraverso una lettura critica della storia e della cultura lusitana, il testo non si focalizza esclusivamente sulle opere paradigmatiche di tale letteratura, ma anche su eventi storici e politici che ne hanno fortemente caratterizzato l'evoluzione. Il presente volume mostra fin dalla Premessa le motivazioni che hanno sostenuto tale lavoro, ossia «l'esigenza di fornire una monografia sintetica ed essenziale che serva al contempo ad un pubblico universitario ed extra-universitario» e soprattutto «soddisfare le esigenze di approccio preliminare alla conoscenza delle categorie della cultura lusofona» (p. 11), rimarcando inoltre quanto il manuale non abbia valore esaustivo ma possa essere utile per illustrare pratiche linee guida nello studio della disciplina.

Dopo l'«Indice» e la «Premessa» dell'autrice, seguono otto capitoli strutturati in ulteriori sottocapitoli, in cui, attraverso un iter cronologico che prende avvio dalle origini e

giunge fino all'età contemporanea, si analizzano i maggiori esponenti della letteratura portoghese, le correnti letterarie e i principali avvenimenti storici e politici del paese.

Il primo capitolo affronta il periodo dalle origini al Cinquecento, dove si ritrova un notevole approfondimento della parte relativa al XVI secolo che prosegue nel secondo capitolo, interamente dedicato «all'epoca d'oro». Segue il capitolo relativo all'età filippina e alla Restauração, per poi dedicare al quarto e quinto capitolo rispettivamente i secoli diciottesimo e diciannovesimo.

Più ampia la sezione dedicata al XX secolo: il sesto capitolo funge da passaggio tra la fine del diciannovesimo secolo, con eventi epocali per il popolo portoghese quali l'Ultimatum britannico, e l'inizio del secolo successivo (con l'avvento della prima Repubblica), per poi approfondire negli ultimi due capitoli quelle rivoluzioni culturali, letterarie, politiche, sociali che hanno segnato profondamente l'Europa e il Portogallo nel XX secolo. Gli ultimi paragrafi di questa sezione ci introducono nell'oggi, con il passaggio al XXI secolo con i suoi primi anni di vita.

L'opera è corredata da un'utilissima «Appendice» in cui si trova una cronologia essenziale (con le principali date storiche della storia portoghese, accompagnate da una breve spiegazione dell'avvenimento a cui si fa riferimento), l'elenco dei sovrani e dei presidenti della Repubblica portoghese.

A fine volume una ricca «Bibliografia», dove si trovano i numerosi riferimenti utilizzati dalla studiosa, accompagnati, nelle prime pagine,

dall'indicazione di alcune opere generali di letteratura portoghese, letteratura brasiliana e storia che rappresentano un ottimo ausilio per gli studenti per approfondire e completare le proprie conoscenze. Nell'ultima sezione del volume si trova l'«Indice» dei nomi per una più scorrevole consultazione del testo.

Un manuale che segue l'impianto tradizionale, ripercorrendo organicamente il cammino della cultura lusitana, dalla poesia gallego-portoghese e dalla prosa medievale, fino alla poesia "post 25 aprile" e alle nuove tendenze contemporanee. Un volume con una chiara coerenza interna che riprende l'impianto classico della manualistica letteraria ponendosi in continuum nella tradizione di storie letterarie portoghesi, che in Italia non vanta un lungo passato poiché uno dei primi volumi inerenti alla disciplina risale solo al 1953 ed è una *Storia della letteratura portoghese* a cura di Giuseppe Carlo Rossi (in precedenza di rilievo solo il volume del 1840 di Bernardino Biondelli *Della lingua e letteratura portoghese: memoria*). Successivamente, negli anni sessanta, vi fu una maggior attenzione da parte di studiosi italiani alla cultura lusitana e nel 1961 Francesco Piccolo pubblicò una *Storia della letteratura portoghese* che divenne un punto di riferimento per molti anni per gli studenti della disciplina, un manuale uscito lo stesso anno di un altro volume che trattava in modo più generico delle letterature iberiche, al cui interno vi si trovava una parte sulla letteratura portoghese (*Letterature iberiche: letteratura catalana, letteratura galega, letteratura portoghese, il novecento nelle letterature di Francia, Germania, Italia, Inghilterra e Stati Uniti* a cura di Giacomo Prampolini). Al 1969 e al 1985 risalgono due opere di Cesco Vian, rispettivamente *Storia della letteratura portoghese: il medioevo, il rinascimento, il Settecento, il romanticismo, il Novecento* e un manuale dal titolo *Storia della letteratura spagnola, ispanoamericana, portoghese, brasiliana*, con una breve sezione dedicata alla cultura lusofona e nel 1992,

a cura di Stefano Arata (con un'introduzione di Carmelo Samona), esce il volume *Letterature iberiche: spagnola, catalana, ispano-americana, portoghese, brasiliana*.

Più recente e di più facile reperimento, il volume di Georges Le Gentil e Robert Bréchon *Storia della letteratura portoghese*, un manuale del 1997 che negli ultimi anni è stato il punto di riferimento per gli studiosi della disciplina, insieme al manuale di Giulia Lanciani (della fine degli anni '90), *Profilo di storia linguistica e letteraria del Portogallo: dalle origini al Seicento* dove però l'attenzione dell'autrice si focalizza sul periodo dalle origini alla modernità, ma non sull'epoca contemporanea. Dell'anno successivo è un' *Antologia della letteratura portoghese: testi e traduzioni*, a cura di Giovanni Ricciardi e Roberto Barchiesi, non proprio una vera storia della letteratura, ma una miscellanea molto interessante accompagnata dalle traduzioni dei testi proposti.

Del 2001 è il volume a cura di Luciana Stegagno Picchio, *Dalle origini al Seicento* e sempre della stessa autrice nel 2004 esce un' *Antologia della poesia portoghese e brasiliana*. Questo breve excursus ci porta dunque alla considerazione che l'ultimo manuale aggiornato che abbraccia l'intera storia letteraria portoghese risale al 1997, una lacuna di una quindicina d'anni che ora viene colmata con questo volume che non solo aggiorna le conoscenze acquisite attraverso gli studi più recenti, ma per la prima volta si focalizza in modo approfondito sul periodo contemporaneo, dedicando un intero capitolo al periodo Dopo i garofani, focalizzandosi sia su quelle figure paradigmatiche come António Lobo Antunes e José Saramago che hanno segnato profondamente la letteratura europea (e non solo) del XX secolo, ma anche su quei nuovi volti sia della prosa che della poesia, che non sempre vengono introdotti nelle aule accademiche e risultano spesso sconosciuti al grande pubblico, soprattutto italiano.

Scrivere un manuale di letteratura portoghese pensato per un pubblico italiano

non è impresa particolarmente semplice e banale: è importante sottolineare la difficoltà nel reperimento del materiale utile alla compilazione di una storia letteraria di questa tipologia poiché manca in Italia una manualistica storica e sociologica, difficoltoso risulta dunque per gli studiosi reperire il materiale necessario, scarseggiando saggi specialistici sulle correnti letterarie e sui propri protagonisti. Elementi questi che

rimarcano il valore del presente lavoro, che ponendo l'iter letterario sempre inserito nel contesto sociale e politico del paese, propone una visione coerente e precisa della storia letteraria portoghese.

Questo testo risulta dunque un buon strumento didattico che offre un percorso facilmente comprensibile e percorribile ad un ampio pubblico, anche completamente digiuno della disciplina.